

In ricordo di Massimiliano Damerini

Pianista e compositore genovese



di Barbara Sénès

Questo articolo vuole essere un meritato tributo al Maestro Massimiliano Damerini, che ci ha purtroppo prematuramente lasciato a luglio e che è stato degnamente onorato dalla Città, con camera ardente al Carlo Felice e funerali presenziati da una folta schiera di musicisti e musicofili.

Morto all'età di 72 anni, Damerini si era formato al Conservatorio Paganini alla scuola di Alfredo They e della grande pianista e docente Martha Del Vecchio, nonché di Sergio Lauricella per quanto riguarda la composizione, imponendosi sin da giovanissimo per le sue straordinarie capacità tecniche e interpretative e diventando uno dei pianisti più acclamati a livello nazionale e internazionale. Il suo repertorio era ampio e spaziava da J.S. Bach, W.A. Mozart, Beethoven, al Romanticismo - in particolare F. Schubert, di cui ha inciso l'integrale delle Sonate - fino al Novecento storico. Lo scorso mese di giugno aveva appena portato a termine l'incisione delle Sonate di Beethoven. Era amato dai compositori contemporanei, che gli hanno dedicate loro opere, da lui quindi eseguite in prima assoluta. La critica internazionale lo ha definito uno dei tre massimi pianisti italiani, insieme ad A. Benedetti Michelangeli e M. Pollini. È stato insignito per due volte del Premio Abbiati: nel 1992 quale Concertista dell'anno e nel 2006 per l'esecuzione di Ausklang di Helmut Lachenmann alla Rai di Torino.

Damerini è stato spesso invitato in giuria in importanti concorsi pianistici internazionali e ha tenuto masterclass e corsi di perfezionamento in tutta Europa. Egli stesso compositore, fu titolare per decenni della cattedra di musica da camera al Conservatorio Paganini: alla sua scuola si sono formati quindi anche tutti i pianisti della città che hanno avuto la fortuna di averlo tra i loro docenti.

La città, dicevamo, gli ha riservato giusti tributi, dalla camera ardente aperta nella hall del Teatro Carlo Felice da venerdì 21 a sabato 22 luglio, alla scritta sul Palazzo della Regione Liguria che ha illuminato piazza De Ferrari: **Ciao Maestro Damerini. La tua musica vivrà per sempre con noi.** Il presidente di Regione Liguria e assessore alla Cultura Giovanni Toti ha così formulato il suo personale tributo nella camera ardente del musicista: *Una vita dedicata alla musica e alla composizione, passioni che il maestro Massimiliano Damerini ha saputo trasmettere a un pubblico affezionatissimo coniugando lavoro e vita familiare. Una carriera internazionale, che però non lo ha mai allontanato dalla sua Genova... il sentimento di affetto con la sua terra è stato ed è reciproco. L'ultimo saluto non poteva quindi che essere al Carlo Felice, la casa di tutti i musicisti.*

Al funerale, tenutosi nella Chiesa della Consolazione, in via XX Settembre, è stato ampiamente rappresentato il mondo della musica classica genovese. La funzione, concelebrata da Padre Luca Finocchietti, anch'egli musicista, allievo di tastiere antiche al Conservatorio Paganini nel corso del maestro Valentino Ermacora, è stata accompagnata all'organo da Massimo De Stefano, allievo e amico di Damerini, e dal soprano Irene Cerboncini.

Ma vediamo di conoscere il Maestro proprio attraverso le sue stesse parole, grazie a un'intervista rilasciata nel novembre 2019 e disponibile sul sito della Giovine Orchestra Genovese, cui Massimiliano Damerini è stato profondamente legato da una lunga e importante collaborazione.

Il suo vasto repertorio gli ha permesso di presentare alla GOG progetti da lui curati, come quello legato alla figura di Aleksandr Skriabin.

Si può dire che il rapporto con la GOG duri da sempre. Ricordo da spettatore, da bambino, di aver assistito a concerti memorabili - Rubinstein, Kempff, ... pianisti favolosi che venivano invitati a Genova. ... Il rapporto con la musica del Novecento ha sempre rappresentato

La critica internazionale
lo ha definito
uno dei tre massimi
pianisti italiani,
insieme ad Arturo
Benedetti Michelangeli
e Maurizio Pollini

una componente fondamentale della mia carriera di musicista, forse anche perché sono compositore e pertanto mi sento particolarmente legato alla musica del mio tempo. Al di là del fatto che ho suonato tantissima musica della nostra epoca e parecchi compositori mi hanno dedicato i loro pezzi, collaborando con la GOG ho potuto ampliare il discorso sul Novecento: all'inizio degli anni Duemila ho lavorato con la GOG per alcune stagioni come consulente per i programmi del Novecento e, quindi, abbiamo costituito un ensemble di "amici" che operavano attivamente a livello internazionale per lo sviluppo e la fruizione della musica contemporanea. Abbiamo, così, dato vita ad alcuni concerti dedicati a momenti particolarmente importanti della musica del secolo trascorso.

Riguardo all'attività di compositore, il Maestro diceva di se stesso: *Considero la mia attività di compositore un "secondo lavoro" dopo la professione pianistica. Aver frequentato i massimi compositori della nostra epoca mi ha a lungo influenzato. ...Con il passare degli anni ho incominciato nuovamente ad avere il piacere di scrivere, di rimettermi a cercare nuove soluzioni o - se non particolarmente nuove, a riflettere su alcuni aspetti del nostro recente passato e a lavorarci sopra, soprattutto sullo studio della timbrica.*

In merito alla difficoltà di penetrazione della musica contemporanea nel grande pubblico, che in genere la considera poco accattivante a causa delle sonorità discordanti per l'orecchio non abituato, il maestro nell'intervista mette in luce come sia compito degli interpreti *...presentare al pubblico anche la musica più "ostica", cercando di fargliela "capire" in quanto ricca di significato: basti pensare che ancora fino ad alcuni anni fa le sinfonie di Mahler erano considerate "brutte", come pure la musica di Messiaen e persino Stravinskij, ...oggi considerato al contrario un capolavoro a tutti gli effetti...*

Ma vediamo il maestro anche attraverso gli occhi di alcuni dei quali, al di là dei familiari, ha avuto modo di conoscerlo personalmente approfonditamente, in particolare nel mondo della musica.

Il pianista e attuale Direttore del Conservatorio Paganini, Roberto Tagliamacco, lo definisce musicista completo: *Credo che sia molto difficile parlare dei tanti aspetti che hanno caratterizzato la vita di Massimiliano Damerini, artista di grande sensibilità e talento, che ha percorso una carriera pianistica e compositiva di rilievo internazionale. ...Per chi lo ascoltava nei suoi entusiasmanti concerti già nei primi anni Ottanta, o nelle sue preziose lezioni dove si poteva apprezzare la sua ricchezza musicale contemporaneamente a quella umana. Massimiliano Damerini è stato un esempio di capacità, dedizione e allo stesso tempo di capacità virtuosistiche straordinarie che ne facevano un esempio per studenti e colleghi. Il suo alto profilo culturale e la sua serena apertura verso nuovi orizzonti artistici, ne hanno fatto uno dei più attivi ed entusiasti esecutori di nuova musica senza però disconoscere*

il repertorio tradizionale del quale sapeva dare una rilettura estremamente originale. Per tutto questo rimarrà per il Conservatorio Paganini come per il mondo della Musica, una personalità da ricordare con affetto e ammirazione.

Profonde nella loro sintesi, le parole dell'organista e clavicembalista Luisella Ginanni, già Vicedirettore del Conservatorio Paganini: *È stato un collega ed amico sincero, sempre semplice, gentile e disponibile. Molto struggenti i ricordi di Laura Babbi, allieva del Maestro: Tanti anni fa ero rimasta folgorata dall'esecuzione del "Claire de lune" di Debussy del Maestro. Avevo pensato in quell'istante che mi sarebbe piaciuto poter studiare con lui, ma non avrei mai potuto immaginare che un giorno sarebbe diventato davvero il mio insegnante di pianoforte! Dal 1994 ha iniziato costantemente a seguirmi: un Maestro paziente, scrupoloso, disponibile, generoso e divertente. Le ore seduta a suonare il suo pianoforte con lui accanto alla scoperta della musica trascorrevano velocissime. L'attenzione alla frase, la cura del suono. Musica, musica, musica! Guardo le sue annotazioni sulle parti, le diteggiature che risolvono passaggi complicati, il suo manoscritto delle cadenze del "Concerto in sol maggiore" di Haydn... per me sono tesori. Averlo conosciuto ed averlo avuto come Maestro è stato un privilegio. Gli devo moltissimo, cercherò di onorarlo sempre.*

Dice del Maestro il pianista e docente Federico Barozzi: *Era capace di catturare l'attenzione degli allievi durante le lezioni di musica da camera al Conservatorio; ho avuto modo di approfondire i suoi insegnamenti privatamente, anche dopo il diploma. Aveva una visione interessante del repertorio e dell'approccio a compositori quali Bach, Schubert, come anche il 900. Ricordo di come, nella stanza nella quale troneggiava il suo grande coda Steinway & Sons, sapesse raccontare curiosi aneddoti su concorsi e storie musicali. Sto esportando anche nel lontano oriente, dove insegno da oltre un quinquennio, in particolare in Cina e in Vietnam, anche i suoi preziosi insegnamenti.*

Veniamo in ultimo ai miei ricordi personali: abitando relativamente vicino, mi capitava talvolta di incontrarlo. Lo avevo conosciuto in Conservatorio, durante l'esecuzione del *Requiem* di W.A. Mozart da parte del coro degli studenti, nei primi anni 2000. Rimarrà comunque sempre tagliata nei miei ricordi l'impressione del concerto nella Stagione GOG 2022-2023, in occasione dei centocinquanta anni dalla nascita del compositore e pianista Alexander Skrjabin, in cui Massimiliano Damerini si era esibito insieme ad un altro pianista genovese, Marco Rapetti, in un'interpretazione accattivante e cantabile, veramente di notevole godibilità e che aveva entusiasmato giustamente il pubblico, mettendo in luce tutta la capacità del maestro.

Chiudo così, nella speranza di aver saputo dare il giusto rilievo a una personalità musicale, oltre che umana, così importante. ■

È stato un collega ed amico sincero, sempre semplice, gentile e disponibile

